

IL DRAMMA
DI ELUANAIL PALAZZO
E IL PAESE

CASO MENTANA

Tg5 e Videonews scioperano il 17

I giornalisti del Tg5 e di Videonews, la testata alla quale fa capo *Matrix*, hanno deciso all'unanimità di proclamare da subito lo stato di agitazione e una giornata di sciopero per martedì 17 febbraio. Nel documento approvato dall'assemblea, i giornalisti del Tg5 e di Videonews «ringsorono con forza la decisione dell'azienda di sospendere il programma *Matrix* e si impegnano a non occupare gli spazi di *Matrix* finché il programma resterà sospeso».

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, intanto, non sembrerebbe turbato dalla polemica sollevata da Enrico Mentana, che avrebbe trovato l'accordo con Sky. Mentre sono giunti attestati di solidarietà nei confronti del direttore editoriale dopo la decisione dell'azienda di non man-

dare in prima serata il *Matrix* dedicato a Eluana Englaro. Dopo il coordinamento dei Comitati di redazione Mediaset, la Federazione nazionale della stampa ha espresso «grande apprezzamento per le motivazioni che hanno portato alla decisione annunciata da Enrico Mentana e condivise integralmente la presa di posizione del Cdr del Tg5».

«Una vicenda sconcertante quella di *Matrix*. È incredibile come l'informazione venga ridotta a puro corollario, anche quando si tratta di un tema come Eluana Englaro, pur di mandare in onda il *Grande Fratello*, uno spettacolo al limite tra l'intrattenimento e il voyeurismo». Lo afferma il presidente dell'associazione di telespettatori cattolici Aiart Luca Borgomeo.

L'OSSERVATORE ROMANO

VIAN: «LA RIFLESSIONE UNISCA
CREDENTI E NON CREDENTI»

«Dopo settimane di angosce e polemiche, è il momento di una riflessione che possa unire credenti e non credenti, come finora è avvenuto nella storia d'Italia, e questa volta sul significato della morte e della vita». È l'auspicio, contenuto in un editoriale dedicato alla vicenda di Eluana, del direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian. «I progressi della scienza,

soprattutto in ambito medico, impensabili solo qualche decennio fa, sono da salutare con ammirazione, ma pongono interrogativi nuovi e molto difficili sul piano morale e sociale, al punto che le questioni bioetiche sono divenute politiche», si legge nell'editoriale. «Per questo – spiega Vian – la riflessione e la prudenza sono quanto mai necessarie. Per questo la responsabilità di politici, legislatori e magistrati è sempre più grande».

«Mai più casi Englaro»
Sì del Senato alla mozione

Con la maggioranza anche Rutelli e 4 senatori Pd

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

Eluana non sarà dimenticata, il Parlamento la legge la farà. Decaduta l'urgenza di approvare un testo che vietasse di bloccare la nutrizione e l'idratazione, le Camere si prendono più tempo per varare un provvedimento per il testamento biologico, ma non sarà ancora un tempo infinito: ieri l'aula di Palazzo Madama ha ripreso i lavori approvando una mozione della maggioranza che impegna i parlamentari ad approvare al più presto un dispositivo di norme per evitare nuovi casi Englaro. A dire sì, con la maggioranza, l'Udc e 5 senatori del Pd.

Francesco Rutelli chiede il voto per parti separate, e insieme a Lucio D'Ubaldo, Emanuela Baio, Luigi Lusi e Claudio Gustavino dice sì al dispositivo della mozione di maggioranza che approva l'obbligo della nutrizione e dell'idratazione da inserire nella legge. Gli stessi senatori pd si astengono, invece, sulle premesse del testo targato pdl e votano a favore del documento del proprio gruppo. Per la premessa (in cui si afferma la necessità di legiferare in tempi brevi sui trattamenti di fine vita «nella piena convinzione che nessuno nel nostro Paese debba più morire di fame e di sete»), dunque, 159 voti a favore, 104 contrari e 3 astenuti. Il dispositivo della mozione che stabilisce l'obbligo all'alimentazione e all'idratazione in attesa della legge sul fine vita, ottiene 164 voti a favore, 100 contrari e 1 astenuto. Torna la calma insomma sull'assemblea del Senato, teatro solo qualche ora prima di uno scontro senza precedenti, ma le divergenze restano forti. La notte, però, ha raffreddato gli spiriti infuocati della sera precedente. Dal Quirinale, Giorgio Napolitano parla di «un momento di dolore e turbamento nazionale che può diventare occasione di una sensibile e consapevole riflessione comune». A Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, che poco dopo la notizia della morte di Eluana aveva lanciato pesanti accuse al Colle, chiede scusa. «Non ritengo di aver offeso nessuno – premette il capogruppo del Pdl –. Se le istituzioni si ritengono offese, mi scuso, ma io non ho offeso nessuno». Da Montecitorio, però, le scuse

appaiono dovute. Il presidente Fini insiste sulla necessità di «rispettare il ruolo che ognuno ha: la maggioranza rispetti l'opposizione, l'opposizione rispetti il governo, tutti rispettino le istituzioni della Repubblica».

Il clima è più disteso, anche se qualcosa sembra essersi spezzato. Berlusconi ha chiesto ai suoi di abbassare i toni, ma lo stesso premier – secondo i suoi colonnelli – esce molto provato dalla vicenda che lo ha visto piangere la sera precedente. Quando il ministro dell'Interno Maroni gli dà la notizia, il premier non resiste, pensando alla madre, racconta chi era con lui, ad Arcore, in un vertice per le amministrative.

Il presidente della Camera vede emergere in tutti «la consapevolezza della necessità di colmare il vuoto legislativo». Fini continua a credere che sulla vicenda di Eluana il papà abbia agito per amore. E Gasparri in-

za».

Nel complesso, comunque, il clima appare più disteso, sia pure in un'atmosfera sfiducata. Il relatore del testo sul fine vita, Raffaele Calabrò pur confermando il suo giudizio sulla vicenda («Eluana era una disabile grave che aveva bisogno di essere accudita») assicura che «superati gli stati d'animo vibranti e accessi del primo momento, stiamo lavorando con estrema serietà a questa legge. E questo che il Paese deve cogliere. Siamo in dirittura d'arrivo».

Il Pd sembra ritrovare compattezza, a parte i cinque senatori che restano fedeli alla linea annunciata la sera prima, che aveva trovato invece diversi consensi tra gli ex dl. A parte i radicali eletti nelle liste pd che non accettano di votare contro l'eutanasia. E a parte l'ennesima rottura con l'Idv che vota una propria mozione. Ma la capogruppo Anna Finocchiaro è ottimista. Ora, dice, «la discussione continuerà senza ostruzionismi e in un paio di settimane l'Aula di Palazzo Madama deciderà sul fine vita. Io credo che sia il modo migliore, quello più democratico, più sensato, per affrontare una questione così delicata e mi auguro che cessi ogni polemica».

Ma, aggiunge senza sconti, «se poi qualcuno vuole ancora utilizzare strumentalmente questa vicenda, sappia che è un terreno sul quale noi non staremo».

E che ci sia stata strumentalizzazione è certo anche Pier Ferdinando Casini. «Sulle spalle di Eluana si è giocato con cinismo politico vergognoso», secondo il leader dell'Udc. «Gli attacchi a Napolitano, del quale non ho condiviso le scelte – continua – li giudico espressione di quel cinismo». Ora l'importante è che «il sacrificio di Eluana non sia stato vano».

Ma per Francesco Cossiga non si tratta di strumentalizzazioni. L'ex capo dello Stato scrive al vicesegretario del pd Dario Franceschini per comunicare che «io non voterò mai più per il Partito democratico per le posizioni da esso assunte in relazione al caso Eluana, e che considero in contrasto con le mie convinzioni più profonde di uomo in materia di vita, di uomo europeo, figlio quindi della civiltà ellenistica, romana, giudea e cristiana».

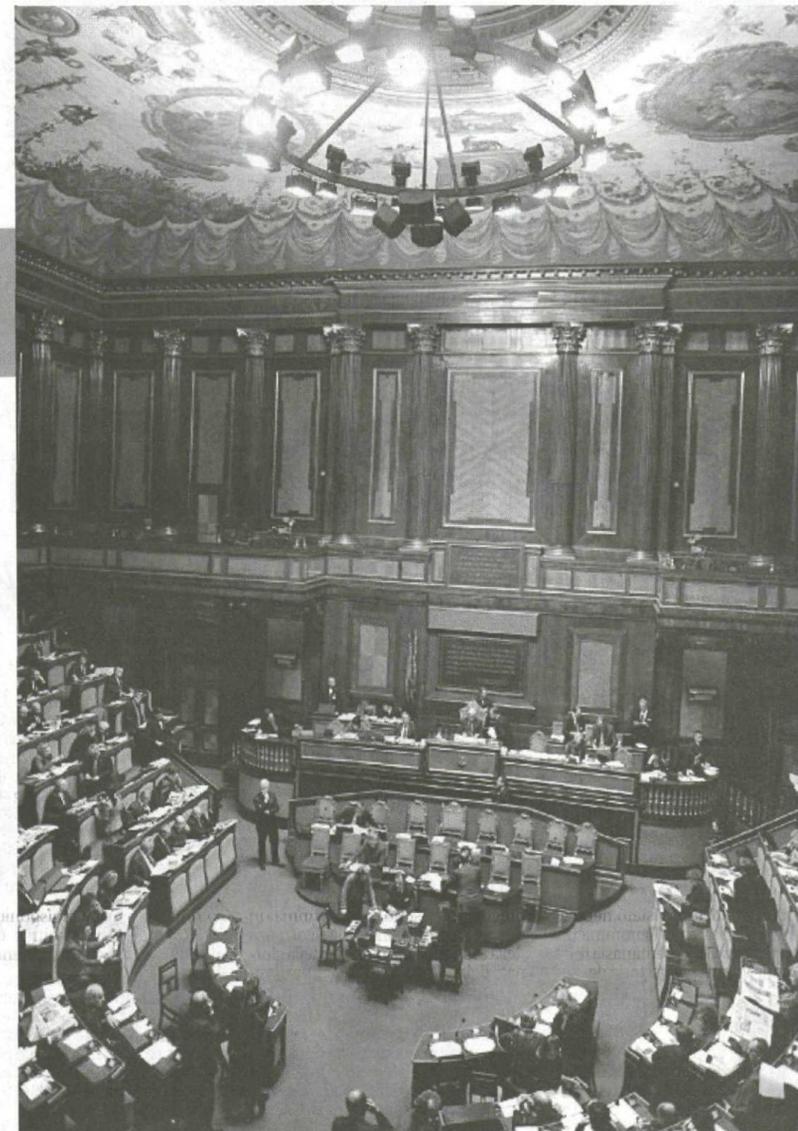
Napolitano: dolore e turbamento nazionale
diventano occasione per una riflessione
comune. Governo e opposizione cercano di
abbassare i toni. Il presidente della Camera:
ora si cerchi di colmare il vuoto legislativo

siste che «sulle firme poste o non poste al decreto Englaro ci saranno tesi di laurea». Nessuna polemica tra il capogruppo e il suo leader Fini, ma per Gasparri «non è reato dire che la scelta di Napolitano di non firmare è stata pesante». Anche il suo vice Gaetano Quagliariello non cambia idea: «Le parole che ho usato ieri descrivono quello che è accaduto a Udine. Quelle di Eluana erano volontà presunte costruite su uno stile di vita, non erano le sue volontà. Quella sentenza era fuori dal nostro ordinamento». Ed è quello che pensa il ministro della Giustizia Angelino Alfano secondo il quale Eluana «è morta di sentenza». Per il Guardasigilli «non possiamo dire che sia morta nell'incidente stradale di cui è stata vittima nel '92 perché a quell'incidente ha sopravvissuto per 17 anni; e non possiamo dire che sia morta di protocollo perché di protocolli non si muore, né alcun medico avrebbe potuto applicare a lei quel protocollo se non vi fosse stata specifica possibilità giuridica». Eluana, dunque, «è morta di senten-

za».

Nel complesso, comunque, il clima appare più disteso, sia pure in un'atmosfera sfiducata. Il relatore del testo sul fine vita, Raffaele Calabrò pur confermando il suo giudizio sulla vicenda («Eluana era una disabile grave che aveva bisogno di essere accudita») assicura che «superati gli stati d'animo vibranti e accessi del primo momento, stiamo lavorando con estrema serietà a questa legge. E questo che il Paese deve cogliere. Siamo in dirittura d'arrivo».

Il Pd sembra ritrovare compattezza, a parte i cinque senatori che restano fedeli alla linea annunciata la sera prima, che aveva trovato invece diversi consensi tra gli ex dl. A parte i radicali eletti nelle liste pd che non accettano di votare contro l'eutanasia. E a parte l'ennesima rottura con l'Idv che vota una propria mozione. Ma la capogruppo Anna Finocchiaro è ottimista. Ora, dice, «la discussione continuerà senza ostruzionismi e in un paio di settimane l'Aula di Palazzo Madama deciderà sul fine vita. Io credo che sia il modo migliore, quello più democratico, più sensato, per affrontare una questione così delicata e mi auguro che cessi ogni polemica».



APPROVATA

«In nessun caso sospesi acqua e cibo»

Ecco il testo della mozione presentata ieri mattina da Pdl, Lega, Udc e Movimento per le Autonomie e approvata dall'aula di Palazzo Madama: «Il Senato, premesso che è sempre più urgente la discussione e l'approvazione di norme che garantiscano la certezza di cure idonee e di adeguata assistenza nella fase terminale dell'esistenza ovvero quando le condizioni personali non consentano di provvedere in maniera autonoma alle necessità vitali fondamentali, nella piena convinzione che nel nostro Paese nessuno debba più morire di fame e di sete, impegna il Governo a garantire che, l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». Il testo ricalca quello del disegno di legge varato dal governo e ritirato dopo la morte di Eluana Englaro. Il punto centrale della mozione, approvato con voto separato anche da alcuni senatori del Partito democratico, è dunque il divieto assoluto di interrompere la somministrazione dell'acqua e del nutrimento, in modo che non debbano mai più ripetersi casi come quello di Eluana.

RESPINTE

«Sì, se dichiarato in anticipo»

Le mozioni presentate dal Pd e dall'Italia dei Valori, entrambe bocciate dal Senato, insistono soprattutto sul principio dell'autodeterminazione. Così, in quella dei senatori democratici si afferma: «No a qualunque forma di eutanasia; no all'abbandono terapeutico; no all'abbandono terapeutico; sì all'alleanza terapeutica medico-paziente, con l'impegno del medico a garantire al paziente tutte le cure di cui ha bisogno anche nella fase di fine vita». Ma si aggiunge: «Nell'ambito del principio di autodeterminazione è ammessa l'eccezionalità dei casi in cui la sospensione di nutrizione e idratazione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Il Pd propone inoltre una commissione di studio sullo stato vegetativo persistente. La mozione dei dipietristi, invece, si limita a sollecitare la stesura di una legge sul testamento biologico «nel pieno e conforme rispetto dell'articolo 32 della Costituzione», in base al quale «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge».

mass media

Ampia eco, sia in
Europa che oltre
Oceano, della
giovane donna

DA ROMA LUCA LIVERANI

Sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Stavolta non è un modo di dire né una definizione enfatica. La morte di Eluana Englaro trova ampio spazio sulla stampa di tutto il mondo. Non solo in Europa, ma anche sulle testate d'oltreoceano. Dagli Stati Uniti all'America Latina e fino in Australia. Con toni e interpretazio-

La tragedia di Udine vista dai giornali internazionali

ni direttamente proporzionali alla distanza dall'Italia: ai commentari più o meno equilibrati dei giornali non europei fanno da contrappeso titoli schierati dei paesi a noi vicini. Che spesso perdono l'occasione per ragionare in modo pacato, scegliendo come chiave di lettura la simpatia o meno per il governo italiano. «Muore Eluana, il suo caso ha diviso l'Italia», è il titolo del messicano *El Universal*. «Eluana, in coma, muore in pieno dramma italiano sul diritto alla morte», titola analogamente l'australiano *Sidney Morning He-*

rald. Più critico l'argentino *Clarín* che senza giri di parole affronta il nodo della questione: «Eutanasia: è morta Eluana mentre il Senato discuteva del caso». Il *New York Times*, progressista, sostiene che la morte della giovane donna italiana «chiude un caso che ha diviso la nazione e suscitato aspri scontri tra i leader italiani e il Vaticano». Un auspicio, forse, visto che la questione è apertissima. Da costa a costa, il *Los Angeles Times* titola «Muore la donna al centro del caso sul diritto a morire», vicenda che «ha diviso l'Italia».

Nel Vecchio continente il londinese *Times* non smentisce la sua fama con un asettico «Donna italiana in coma muore dopo 17 anni». Tanto a nodino da far spallire – almeno nel titolo – il succo della notizia: la morte procurata. Il quotidiano francese *Le Monde* fotografa lo stato delle cose con un «Muore Eluana, il suo caso ha diviso l'Italia».

Posizioni meno equilibrate sui giornali tedeschi. Se il progressista *Der Spiegel* titola «Eluana è morta» commentando «Il padre ha lottato disperatamente per la mor-

te dolce, Berlusconi ha tentato fino all'ultimo per impedirlo», il quotidiano liberale bavarese *Süddeutsche Zeitung* non ha dubbi: «Il destino della paziente in coma ha scatenato una vera e propria guerra di religione tra coloro che vogliono difendere la vita in qualsiasi circostanza e quelli che si schierano per la libertà dei malati incurabili di morire secondo la propria volontà». Che non è certo il caso di Eluana, che non soffreva di nessuna patologia terminale e non ha mai lasciato scritti i suoi ultimi desideri. Anche la *Frankfur-*

ter Allgemeine Zeitung, pur se di area moderata, usa toni pesanti e la butta in politica: «Eluana è morta, Berlusconi continua a polemizzare». E commenta: «Mai prima d'ora un governo era intervenuto in modo tanto massiccio in una disputa giuridica, tentando di impedire per mezzo di pressioni politiche – così definite i passi legislativi – una decisione unanime della famiglia di sospendere il trattamento medico». La solita definizione feroce per alimentazione e idratazione. Tutta politica la lettura polemica del *Berliner Zeitung*:

«Berlusconi ha fatto in modo che il caso sfociasse in una crisi di Stato», provocando «un caso unico in Italia di mancato rispetto della Costituzione». La morte di Eluana «è diventata una indegna corsa contro il tempo: alla fine ha vinto lei». Toni partigiani anche sulla stampa spagnola. Il *zapatario El País* in un durissimo editoriale titolato «Obscena carriera», afferma che «Berlusconi e il Vaticano sono stati protagonisti di una corsa oscena contro il tempo per impedire con l'aiuto di una legge ad hoc di dubbia natura costituzio-

nale che si facesse la volontà di Eluana». Una «crociata ideologica – insiste – in cui Berlusconi non ha esitato a usare i suoi poteri per porre a rischio lo stato di diritto e ignorare il tribunale supremo». Il quotidiano di sinistra *El Público* titola tristemente «Eluana vince la battaglia della morte degna contro Berlusconi». Secondo il conservatore *El Mundo* invece la morte di Eluana «frustra il tentativo di Berlusconi di salvarla». Dalla stessa area *Abc* parla di «una marea fulminante che solleva seri dubbi».